



L'ANALISI FEBBRAIO, MESE QUASI SENZA SOLE

Un freddo record come questo mancava dal lontano 1956

COLORO che in gennaio hanno danzato o pregato per la pioggia sono stati più che accontentati. Troppa grazia, sant'Antonio! I terreni grondano acqua, le frane sono tante ed i fiumi, al limite degli argini, saranno in piena fino a quando non si scioglierà la neve sulle montagne più elevate. Qualcuno forse pensa che persino la chiusura delle buche, tante, profonde e piene d'acqua su strade da anni in attesa di ripavimentazione, potrebbe contribuire alle esondazioni? Sarà per questo che certe voragini stradali vengono riparate senza troppa fretta?

IN EFFETTI le strade, come d'altra parte la popolazione (tranne gli studenti!), le istituzioni e le risorse economiche degli enti locali sono state messe a dura prova da un terribile mese di febbraio, il terzo più nevoso dal 1950 dopo quelli del 2012 e del lontano 1956, gli inverni storici, con 123 cm (accumulati in 4 distinti episodi) di neve caduta quasi tutta (101 cm) con la freddezza barburana (il burian) arrivata il giorno 25 e che ci ha accompagnato fino all'episodio di gelicidio del 1° marzo che ha segnato la ritirata del generale inverno.

ALLA NEVE si sono aggiunte le piogge, portando le precipitazioni totali del periodo a 264 mm, +186 mm sulla media storica. Nel mese quasi senza sole la temperatura media è stata di 1,89°, inferiore di 3,2° alla media degli ultimi 30 anni. Particolar-

mente "artica" è stata la terza decade, quando la temperatura media è scesa a -1,63°C ossia di un esagerato -7,34°C su quella degli ultimi 30 anni, classificandosi per il freddo solo dopo quella corrispondente del 1982. La temperatura minima raggiunta in Urbino si è registrata l'ultimo giorno del mese, la prima giornata soleggiata, pari a -9,7°C, proprio l'assenza di nuvole del giorno 28 ha favorito l'accumulo di aria gelida sui fondovalle con una minima assoluta registrata a

Fermignano di -12,9°C. Per il febbraio con freddo record ci si deve riferire a quello terribile del 1956, quando la media fu di -3,50°C (-8,41°C rispetto alla media) e ben 26 giorni su 29 fecero registrare temperatura media sotto lo zero con una minima del mese di -9,8°C.

VENIAMO ai dati dell'inverno meteorologico da poco concluso: stagione piovosa, 347 mm con una componente nevosa di 144 cm, sesta per neve dal 1950,

con precipitazioni che hanno superato di 120 mm le medie. La temperatura media invernale è invece quasi in norma con 4,62° (-0,31°). Questo dato, per una debolezza descrittiva delle medie, si ripropone la vecchia storia del mezzo pollo a testa, potrebbe far pensare ad un inverno termicamente normale. Come invece sappiamo, questo valore è la media di due esagerazioni contrapposte, quelle di un gennaio caldissimo e di un febbraio gelido. Concludiamo con una nota cli-

matica. A partire dal 1950, le nevicate più abbondanti di fine febbraio si sono verificate tutte nel periodo del riscaldamento del pianeta: 1988, 2001, 2004, 2013, 2015 e 2018. Qualche ricercatore ha collegato questo fenomeno al riscaldamento globale. L'episodio crudo di fine mese che ha colpito gran parte dell'Europa è da ricondurre ad un anomalo surriscaldamento della stratosfera (*stratwarming*) avvenuto in corrispondenza del polo nord che ha rotto il vortice polare, la massa d'aria gelida che staziona sulla calotta artica, dividendolo in 2 e facendo travasare l'aria gelida alle medie latitudini. Il fenomeno non è molto comune, statisticamente avviene circa ogni 30 anni ed i suoi effetti potrebbero protrarsi per tutta la primavera favorendo gli scambi meridionali ovvero l'alternanza di fasi calde a brusche irruzioni fredde anche fuori stagione, potenzialmente dannose alla ripresa vegetativa e al ciclo riproduttivo degli animali. Tutti siamo quindi in dovere di praticare scongiuri, ciascuno con la ritualità preferita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL BAROMETRO DEL SERPIERI RdC

Note a cura di **Marco Rocchi,**
Piero Paolucci, Silvio Cecchini
e **Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico
«**Serpieri**», Università di Urbino,
Dipartimento Scienze Biomolecolari